Martedì 21 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 290

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible] —	Sei mesi L. [illegible] —	Tre mesi [illegible]
Provincie	id. [illegible] —	id. 44 —	id. 6.
Svizzera	id. [illegible] —	id. 17 —	id. 9.
Francia	id. [illegible] —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati	id. [illegible] —	id. 25 —	id. 15.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 OTTOBRE

COSE DI NAPOLI.

I giornali tedeschi hanno su questo tema esaurite tutte le supposizioni possibili e più e più volte presentarono l'affare come sciolto e come minaccioso piucchè mai, per cui se egli era facile che in un modo o nell'altro sapessero col tempo indovinarla, non era, per chi avesse avuto voglia di saperlo, altrettanto facile di farsi nel momento una chiara idea dello stato della questione. Anche il telegrafo gareggiò coi giornali tedeschi e fece talvolta supporre che le flotte anglo-francesi solcassero già i mari alla volta di Napoli; mentre infatti sino a due giorni sono non si era mossa che quella inglese, e l'immobilità di quella di Francia versava un grave dubbio sull'andata finale anche dell'altra.

Ora noi non vogliamo sicuramente contendere coi giornali tedeschi ai quali siamo pronti a concedere una incontestabile superiorità di fantasia, ma pur confortati dall'ultimo articolo del *Moniteur*, confessiamo che non osiamo addentrarci troppo oltre nelle supposizioni.

Le flotte vanno o non vanno? Il dispaccio dice di no, ma soggiunge: *questa misura di protezione eventuale*, ecc., locchè farebbe credere di sì. Che cosa può essere la misura di protezione, se non l'andata delle flotte?

Il re Ferdinando II non ha fatto alcuna concessione, nè, per quanto pare, ha intenzione di farne; e quasi questo non bastasse, rigettò *con alterezza* i consigli che la Francia e l'Inghilterra amichevolmente gli prestavano. Esso non vuol saperne della mediazione austriaca ed il barone Hübner non seppe ottenere nemmeno un bricciolo di arrendevolezza, mentre forse lusingavasi di domarlo interamente. È chiarito falso che il re volesse rimettersene alle decisioni del congresso di Parigi, e tutto il contegno di S. M. borbonica dimostra che se nella prolazione della sentenza Mignona ha ordinato che *per quella volta si facesse giustizia*, resta bene inteso che riservasi intatto il diritto di non lasciarla fare pei casi avvenire se mai sarà tale il suo real volere. Non è poi nemmeno da supporsi che mentre appunto il vento soffia tanto favorevole alla reazione della incoronata nipote in Ispagna, esso voglia dare un brutto esempio in famiglia e disertare quelle massime di cui in Europa, dopo la morte di Nicolò, può dirsi il più provetto sostegno.

Di contro a questa ostinata volontà stanno le potenze occidentali costrette anch'esse dalle dimande fatte e dalle conseguenze che ne verrebbero per la loro considerazione all'interno ed all'estero, se dovessero andarne smaccate: costrette tanto più a perdurare nel loro intento in quanto che ben s'accorgono che da qualche tempo la quistione si è ingrandita e che non è più soltanto fra esse ed il re di Napoli che si agita, ma bensì fra la parte più o men liberale dell'Europa e quell'altra che si fonda sul dispotismo più assoluto di cui appunto Napoli è il più puro modello. Vi ha dunque necessità di persistere e di procedere nell'intrapreso cammino, se non che noi crediamo che sarà per qualche tempo ancora incerto il modo che vorrà tenersi.

La resistenza incontrata non ha potuto far disertare il fine ultimo che le potenze occidentali si erano proposto, ma forse influì a modificare il mezzo con cui conseguirlo. Non bisogna poi dimenticare che non siamo più ai tempi di Napoleone I quando l'arditezza dei concepimenti politici era vinta dalla rapidità inesorabile dell'esecuzione che sapeva di folgore. Quello che accadde nei primordii della guerra d'Oriente ci ha mostrato come nella politica attuale delle potenze occidentali si ami lasciar molta parte alla diplomazia e si abbia quasi piacere di esaurirne quasi tutti i sottili ritrovati: nessuna maraviglia adunque che anche adesso si ripeta lo stesso giuoco.

Dopo il congresso di Parigi che doveva assicurare la pace perpetua in tutta l'Europa sorsero tanti guai, si mostrarono e si inacerbirono tante picciole e grosse quistioni che forse non sarebbe prudente per le potenze occidentali spingersi troppo addentro dell'una perdendo così di vista le altre. Si vorrà forse constatare in modo luminoso lo stato di divergenza fra esse e la corte di Napoli e si vorrà rimettere la soluzione a quell'epoca in cui tutte le altre quistioni potranno essere dibattute e sciolte.

Il richiamo degli ambasciatori e l'invio delle flotte nelle acque di Napoli ch'erasi da prima annunziato non sarà forse eseguito se non ripartitamente. Forse chi sa se per adesso saranno solamente interrotte le relazioni diplomatiche e le flotte attenderanno altri eventi per muoversi. Questo almeno, anche fatta astrazione dell'ultimo dispaccio telegrafico, ci lascierebbero con molta probabilità presupporre le ultime e più attendibili nostre informazioni. Ma però se noi riteniamo per fermo che le potenze occidentali non possano abbandonare il terreno senza avere ottenuta una soddisfacente soluzione al quesito da essa proposto, non sappiamo come questa dimostrazione dimezzata potrà rendere più facile la bisogna.

Se Ferdinando II cedesse, dopo la partenza degli ambasciatori inglese e francese, avrebbe peggiorata la sua condizione ed avrebbe consacrata col suo fatto quell'ingerenza altrui che ora par determinato a respingere. Nè le potenze occidentali potrebbero, salvando il loro decoro, riannodare le relazioni che ora con tanto strepito si rompono, in seguito a delle inconcludenti concessioni che venissero fatte. Le difficoltà rimangono adunque intatte e solo pare che resti più incespicata la via per appianarle.

Non è nostra intenzione il voler insegnarne a chi dovrebbe saperne più di noi; ma in mezzo a tutte queste incertezze non possiamo a meno di risovvenirci anche del proverbio: *Quam parva sapientia regitur mundus*. Attendiamo agli avvenimenti che forse potranno spiegarci meglio le mosse dei gabinetti, e non dimentichiamoci che talvolta l'impreveduto si compiace a scompigliare i calcoli dei diplomatici, massime quando sono troppo fini.

Pubblichiamo il seguente indirizzo della città di Perugia, che la *corrisp. lit. ital.* ci ha comunicato gentilmente nel suo testo originale:

« Nell'indirizzare che fanno alcuni cittadini di Perugia una tenue contribuzione per l'acquisto dei cannoni da collocarsi nelle nuove fortificazioni di Alessandria, mentre sentono la viva soddisfazione di partecipare con voi, generosi figli del Piemonte, ad una impresa che mira a difendere la patria comune, prendono con desiderio occasione di manifestare a cotesta nobilissima parte d'Italia i sentimenti di riconoscenza, e le più care e ambite speranze, che essi non solo, ma l'assoluta maggioranza e massime la più eletta parte della nostra città hanno vivamente nel cuore. Pensano in questa guisa di avvincere vieppiù quei nodi di fraternità che oramai allacciano tutti gli animi italiani, e che sono destinati a saldare quella unione, che, fermata tenacemente nell'animo, non può a lungo mancare di adempimento.

« Chi sente nei vivi spiriti della sua vita di appartenere alla nostra grande e infelice nazione e ne conserva acceso il possente affetto, tiene rivolto l'animo e l'amore ad ogni cara aspettazione al Piemonte, dove la vita della nostra patria quasi unicamente e interamente si raccoglie. Voi piemontesi, pel volere generoso del vostro principe e per la fierezza e nobiltà dei vostri animi avete salvato in tempi calamitosi e di furibonda rovina le più salutevoli prerogative e l'esistenza stessa della nostra patria, mentre della patria non può servare che le morte sembianze il paese, ove ogni pensiero, ogni sentimento, ogni bene di quella è aspramente percosso e oppressato. Voi, quindi avete operato e operate gagliardamente ad accrescere il vigore, la prosperità della nazione che ricettate, accoppiando l'energia dell'animo con la temperanza dei voleri, la vivezza dei desiderii con l'accorgimento e l'attesa della esecuzione, e siete in tutto egregiamente scortati dal valoroso sovrano e dall'avveduto governo, che le abili mani del conte di Cavour indirizzano.

« Noi sentiamo il bisogno di manifestarvene solenne gratitudine, ed insieme vogliamo a voi raccomandare con quell'ardore che ispira la carità della patria, e che voi ben sentite nei vostri petti, le sorti del nostro paese.

Mentre i nostri pensieri si rivolgono ad ogni parte d'Italia, i nostri sguardi si fissano a voi, e attendono quell'aiuto che ci è necessario a voltare in meglio le nostre presenti condizioni. Voi per certo le dovete conoscere e sapere; le persecuzioni che infuriano contro gli animi più generosi e le menti più elette, gli impedimenti e le oppressioni che tengono l'istruzione angustiata e meschina, la rozzezza in cui è lasciato crescer il minuto popolo, affinchè mai non si appressi e non aspiri a meno abbietta condizione di civile convivenza, lo sperpero delle nostre ricchezze, l'incuranza e gli ostacoli all'industria e ai commerci. L'animo della maggiore e minor parte si addolora e si sdegna di tali sciagurati avvenimenti, aspira con ogni sforzo a scamparne, e rifugge insieme di tentare la salvezza per vie di tumulti e di feroci violenze. A nessuno conviene meglio che a voi, che col senno e col valore vi siete acquistati potenti influssi sulla penisola, di aiutare e rilevare il nostro paese da condizione così miserevole.

« Voi già vi avete inteso la mente, ed ascoltammo con espansione di gioia i divisamenti del conte di Cavour a vantaggio immediato delle Romagne e indirettamente anche a nostro profitto e di tutta Italia. Ci doleva veramente, e doveva essere spontaneo sentimento di natura, di vederci separati dalle nuove e più felici condizioni che si presentavano alle provincie settentrionali del nostro stato, ma in questo rincrescimento non dimenticammo che il maggior bene non è quello che si può desiderare, ma quello che si può conseguire; ed avevamo fiducia nell'accorta intelligenza del ministro piemontese, che potendo giustamente valutare le dispozioni dei governi d'Italia e dell'altra Europa, maggior bene di quello non poteva allora domandare. E noi salutavamo con letizia un bene procurato all'Italia, quantunque propriamente non ci toccasse e con la persuasione ancora che i beni accresciuti alla patria comune affrettano il compimento di tutti gli altri che mancano. Questo però non ci impedisce di manifestare il fortissimo desiderio che la nostra città esca prestamente dai mali che l'affliggono, e che non sospiriamo noi pure le migliori sorti che allora ad altri si promettevano. Che se non fosse stata la considerazione dell'effettuamento, non dovrebbe Perugia nè per riguardo di cultura e di civiltà, nè per difetto di desiderii di miglioramento, essere posposta alle altre ragguardevoli città di Romagna. Vi esponiamo i nostri desiderii per la certezza che abbiamo che li noterete nei vostri animi, e senza chiedere che essi mai debbano turbare quel cammino che riesce a miglior salute d'Italia; ve li presentiamo però perchè abbiano pure una voce nel vostro cuore, che vi mantenga fervorosi nell'impresa che avete incominciato, e perchè non appena si offra che la prima opportuna occasione vi rivolgiate prontamente a secondarli. E troverete in noi quella decisa e diritta cooperazione che le circostanze in cui siamo ci potranno concedere. »

INGHILTERRA ED AUSTRIA. — Il *Morning Advertiser* pubblica il seguente articolo:

In quello che abbiamo detto ieri per riguardo alla contemplata alleanza fra questo paese e l'Austria, vi è inteso più di ciò che appare all'occhio. Non abbiamo detto tutto quello che sapevamo; e non lo diremo, perchè sebbene parliamo di proposito, quando asseriamo che l'idea è stata nutrita in luoghi dove si dovrebbe supporre che fosse stata respinta di primo tratto, pure non crediamo che lord Palmerston possa adattarsi ad ascoltare seriamente una tale proposta. L'ingenuità diplomatica non poteva colpire un'idea più acconcia a suscitare gli animi degli inglesi sino nei più profondi sentimenti. Se si credesse che un'alleanza fra questo paese e la casa di Habsburg fosse un evento probabile, un sentimento di indegnazione sarebbe evocato nel seno della nazione, che disperderebbe, come polvere al vento, qualunque governo che fosse assenziente ad un tale progetto.

Per quanto la nazione inglese odii la Russia, pure odia assai più l'Austria. Nessuno s'illude sul suo carattere. Essa medesima non si dà molta pena per nasconderlo. È una potenza temeraria, audace, altiera, che tende alla dominazione universale, e senza scrupoli affatto intorno ai mezzi per mandare ad effetto le sue viste, purchè possa contare sul successo. Ma l'Austria è anche una potenza spregevole, vana e perfida, coll'impronta dell'astuzia, egoismo e tradimento, in modo leggibile impressa nella sua faccia.

Il suo carattere è tradizionale. È sempre la stessa come fu descritta sino dai tempi del nostro re Giovanni, e di cui Shakespeare ha fatto il ritratto in modo così felice ed esatto, quando ad uno degli interlocutori del dramma *King John* pone in bocca le seguenti parole sull'Austria:

O duca d'Austria!
Codeste, che tu porti, insanguinate
Spoglie leonine disonori, o schiavo!
Infame e vile schiavo! Sei pigmeo
Di virtù, ma gigante in viltania!
Sei forte sol quando tu stai dal forte
Allato! Parteggiar per la fortuna
È tuo mestier, ma le armi solo impugni
Quando la capricciosa dea dappresso
Ti sta, per insegnarti di salvezza
La via! Per giunta ancor spergiuro sei,
Adulator dei grandi. Scimunito!
Abbietto! Vile! Ond'è che altero e gonfio
Pestando vieni e bestemmiando incontro
A' miei? Sciaurato paltoniero, un giorno
Per me tu colla voce pur tuonavi?
A mie bandiere pur giurasti? Allora
D'affidarmi dicevi alla tua stella,
Al tuo valor, alle tue gesta! Ed ora
Mi volgi il tergo e passi a' miei nemici?
E sulle spalle ancor osi portare
Di leon la spoglia? O vitupero! Tosto
Deponla e intorno alle codarde membra
Vil cuoio di giovenca appendi!

(SHAKESPEARE, *Re Giovanni*, *atto III*.)

Chiunque volesse descrivere l'Austria nel 1856, non potrebbe farlo più esattamente e in modo più pittoresco come si fece or son due secoli dal più grande dei poeti, quando egli presentava allo scherno e all'indegnazione del mondo l'Austria del secolo decimoquarto.

Eppure, lo diciamo di proposito, è stato seriamente proposto che una *stretta alleanza* sia formata fra quel paese e il nostro. I governi dei due paesi possono per avventura avere qualche specie di alleanza insieme per un breve tempo, ma le nazioni giammai. I principii austriaci ed inglesi sono diametralmente opposti, come la luce e le tenebre. Fra essi non vi può essere alcun accordo; sarebbe bene che questo fatto fosse insinuato alle orecchie tedesche che stanno alla nostra corte, come anche a quelle della corte di Vienna. Non abbiamo d'uopo di dire che quella idea contro natura è d'origine tedesca e non inglese. Il gran pericolo da temersi è che lord Palmerston in qualche modo abbia a cedere alla pressione di Coburg, alla quale è soggetto in questo come in altri casi. Eppure non possiamo credere che egli voglia farlo. Un fanciullo scottato, teme il fuoco, dice il proverbio. Lord Palmerston, più che tutti gli altri uomini del mondo, dovrebbe stare in guardia contro i raggiri e le perfidie dell'Austria, dietro il principio che « colui che le ha sentite più di un altro, deve essere anche più di un altro in grado di dipingerle. »

L'esperienza del nobile lord sull'Austria non dovrebbe essere perduta. Egli sa che per lunghi anni, quando era all'ufficio degli esteri, era preso di mira dall'odio implacabile della corte di Vienna, e che si ebbe ricorso a tutti i mezzi, che l'ingenuità austriaca potè suggerire, per allontanarlo dall'ufficio, e renderlo per sempre impossibile come uomo politico. Egli sa inoltre e il mondo lo sa pure, che animato e sostenuto dal germanismo alla corte di S. James, divenne all'evenienza vittima degli intrighi austriaci. Neppure il nobile lord può ignorare il fatto, che occupa ora il suo posto per effetto della potenza della pubblica opinione, di quella popolarità che egli gode sfidando egualmente l'ostilità degli habsburghi e coburghi. La sola idea perciò di una alleanza austriaca sotto gli auspici di lord Palmerston, sembra così assolutamente impossibile, anche nella sola *idea*, che se le nostre informazioni non venissero da fonti che non lasciano alcun dubbio intorno al fatto che l'intenzione fu nutrita, noi non ci avremmo prestato la menoma fede.

Non è nella sola Inghilterra che l'idea di un'alleanza tra questo paese e l'Austria provocherebbe sentimenti del più intenso carattere. Ispirerebbe apprensioni e indegnazione per tutto il continente. Sarebbe considerato, almeno per una stagione, come il suono funebre della speranza nei cuori delle nazionalità oppresse. Sarebbe un tradimento per parte di questo paese verso la Sardegna. Sarebbe verso il sovrano e il popolo di Piemonte un atto

di perfidia della maggiore gravità, di cui nella storia non potrebbe trovare un esempio eguale. Sagrificando la Sardegna alla *spergiura casa di Habsburg*, si consegnerebbero alle tenere cure di Francesco Giuseppe, Ferdinando di Napoli, e del tiranno pontefice a Roma, tutti i patrioti dell'Italia, e con essi la causa italiana, così cara al cuore di ogni amico della libertà in tutto il mondo.

Ma noi lo ripetiamo, ciò non può essere. Non importa che cosa faccia o intenda di fare il governo, la sua volontà non è legge. Vi è una potenza incommensurabile al di sopra di esso. Vi è la potenza del popolo. Il re di Sardegna e i suoi sudditi possono riposare con fiducia sulla nazione inglese. Non diserterà la causa del Piemonte e dell'Italia. Sarà fedele ai suoi impegni impliciti se non espressi, verso Vittorio Emanuele e il suo governo. E qualunque ministro, chiunque si sia, che si prestasse ad un progetto qualunque che tendesse a tradire la causa della Sardegna, sinonima alla causa d'Italia, sarà senza cerimonie precipitato dall'alto suo seggio dalla voce della pubblica indegnazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *ottobre*.

Conchiusa la pace di Parigi, allo scopo di assicurarne la durata, i plenipotenziarii ivi raccolti hanno esaminato gli elementi di disordine esistenti tuttora particolarmente in Italia, Grecia e nel Belgio.

Tali osservazioni furono accolte dappertutto; esse fanno fede del rispetto verso l'indipendenza degli stati sovrani.

La sola corte di Napoli ha rigettato con alterezza i consigli che la Francia e l'Inghilterra le hanno amichevolmente presentato.

Le misure di rigore adottate dal governo napoletano agitano l'Italia e compromettono l'ordine d'Europa.

Non fu dato ascolto ai saggi consigli; l'ostinato rifiuto non permetteva di continuare il mantenimento delle relazioni diplomatiche.

Questa sospensione però non costituisce affatto un intervento negli affari interni del paese e meno ancora un atto di ostilità.

Le squadre riunite non sono inviate nelle acque di Napoli.

Questa misura di protezione eventuale non dev'essere considerata come un incoraggiamento per coloro che cercassero di rovesciare il trono delle Due Sicilie.

Se il gabinetto napoletano comprende finalmente il proprio vero interesse le potenze saranno liete di rinnovare le interrotte relazioni. (*Estratto dal* Moniteur)

N.B. In questo dispaccio vi è qualche errore od ommissione importante nel passo ove dice: « Le squadre riunite *non sono* « *inviate* nelle acque di Napoli. Questa mi« sura di protezione eventuale, ecc. » Qual'è la misura di protezione eventuale? Il senso correrebbe se si dicesse: « Le squadre unite « *sono inviate* nelle acque di Napoli per « proteggere i sudditi delle potenze. Questa « misura, ecc. » oppure se si dicesse: « Le « squadre unite non sono inviate nelle acque « di Napoli, ma vi si recherà soltanto qual« che nave distaccata », ovvero « ma si « terrà in vicinanza delle medesime » o qualche altra consimile espressione coerente all'idea di una protezione eventuale degl'interessi nazionali. Attenderemo il testo originale per conoscere se al medesimo ovvero alla telegrafia elettrica è da attribuirsi l'accennata incoerenza delle espressioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È approvato il regolamento degli studi legali nella regia università di Genova, unito al presente e firmato d'ordine nostro dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 ottobre 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. LANZA.

Regolamento degli studi legali nella regia università di Genova.

CAPO I. — *Materie dell'insegnamento e distribuzione di esse.*

Art. 1. Nell'insegnamento della scienza del diritto si spiegheranno le seguenti materie:

1. Storia del diritto;
2. Istituzioni del diritto romano;
3. Diritto ecclesiastico;
4. Diritto romano;
5. Codice civile;
6. Diritto penale;
7. Economia politica;
8. Diritto costituzionale e internazionale;
9. Diritto commerciale;
10. Diritto giudiziario, ossia procedura civile e criminale, con la relativa teoria delle prove;
11. Diritto amministrativo.

Art. 2. Il corso di diritto romano sarà di tre anni; sarà di quattro quello del codice civile. I corsi indicati ai numeri 3, 6, 7, 8, 9 e 10 del precedente articolo saranno di un biennio; tutti gli altri corsi si daranno in un anno.

Art. 3. L'insegnamento di tutte le materie della scienza del diritto sovra enunciate si compirà nel periodo di cinque anni, ed esso sarà distribuito col metodo e numero di lezioni descritti nella tavola segnata col n. 1, annessa al presente regolamento.

La lezione di ciascun professore sarà di un'ora.

Art. 4. Il professore di storia del diritto, premesse compendiosamente quelle nozioni che sono strettamente necessarie per l'intelligenza della sua storia, comincierà dalle origini del gius romano fino al decadimento di esso coll'invasione dei barbari in Italia, dovrà accennare le diverse leggi date dai successivi dominatori, le più utili nozioni sui feudi, il gius canonico, le contestazioni di giurisdizione fra l'autorità civile e religiosa, gli statuti dei municipii, e proseguire con accurata diligenza la genesi e le vicende della nostra legislazione fino ai tempi attuali. Egli dovrà nel corso della sua narrazione indicare le fonti del diritto e le cause del progresso, della decadenza, del risorgimento e delle ulteriori fasi della scienza di esso in guisa che ne risultino i principii razionali che informano le vigenti leggi.

Art. 5. Il professore d'istituzioni di diritto romano ne esporrà compendiosamente le parti che sono estranee alla patria legislazione, svolgendo invece con sufficiente ampiezza quelle che le servono di base o di illustrazione. Lo stesso metodo sarà seguito dal professore di diritto romano.

Art. 6. Nel primo anno del corso di diritto ecclesiastico si tratterà:

1. Della chiesa e della sua podestà;
2. Del matrimonio.

Nel secondo anno si tratterà dei benefizi.

L'insegnamento di quest'anno sarà preceduto da un compendio di quelle parti del trattato della chiesa e della sua podestà, che saranno ravvisate necessarie agli studenti, i quali cominciano in quell'anno il corso legale, perchè possano comprendere la materia beneficiaria.

Art. 7. L'insegnamento del diritto penale sarà diviso in due trattati. Nel primo anno e col primo di essi si darà la parte generale, e la speciale nel secondo. Questa sarà principalmente diretta a trattare dei reati contro l'ordine delle famiglie e di quelli contro i privati.

A vantaggio degli studenti che cominciano il corso del diritto penale nell'anno in cui s'insegna la parte speciale, il professore, a modo d'introduzione, darà loro brevemente le più sostanziali nozioni del reato, dell'imputazione e delle pene.

Art. 8. L'insegnamento del diritto costituzionale sarà ristretto al corso di un anno: nel secondo si spiegherà il diritto internazionale pubblico e privato.

Art. 9. Il corso di procedura sarà pure diviso in due trattati. Nel primo, dovrà il professore spiegare le parti principali del codice di procedura civile, e nel secondo, quelle del codice di procedura criminale. Si darà in antrambi, in compendio, la rispettiva teoria delle prove.

Art. 10. Ciascun professore avrà cura di non ripetere quanto deve insegnarsi dal professore di storia del diritto.

La stessa cura si avrà dal professore di diritto amministrativo per le parti che riguardano il diritto costituzionale.

Art. 11. I professori della facoltà di leggi dovranno, nel numero delle lezioni che loro sono assegnate, spiegare tutta la materia del proprio insegnamento, e nel principio di ciascun trattato, divisione o titolo di esso dovranno indicare i diversi autori che possono, sulle materie che ne fanno argomento, consultarsi con maggior vantaggio degli studenti.

CAPO II. — *Esami e gradi accademici.*

Art. 12. Gli studenti non potranno essere ammessi all'esame senza che abbiano seguito l'intiero insegnamento delle relative materie, tranne i candidati del quinto anno, i quali potranno presentarsi appena cominci il tempo destinato per gli esami, benchè il corso di quell'anno non sia ancora compiuto.

I laureati nelle università dello stato o in filosofia per la parte denominata razionale, o in teologia, potranno essere dispensati dagli ultimi due anni di corso, purchè abbiano conseguito nei tre esami degli anni compiuti dell'insegnamento legale i pieni voti, giusta l'art. 2 del regio decreto 2 luglio 1855, e purchè subiscano gli ulteriori esami: ogni maggior favore o privilegio è abolito.

Art. 13. Gli esami saranno dati conformemente alla tavola annessa al presente regolamento e che è distinta col numero 2. Ogni professore interroga sulle materie del suo insegnamento; il dottore di collegio che, giusta la tavola indicata, interviene agli esami del quarto e quinto anno, interrogherà ripartitamente sulle materie che cadono in quella sessione di esame. Ogni esaminatore dovrà interrogare per lo spazio di un quarto d'ora.

Art. 14. Ancorchè l'esame sia diviso in sessioni, per esso non si esigerà che un solo deposito.

Lo studente potrà presentarsi a sua scelta a quella sessione, per cui sarà preparato, purchè nel tempo utile destinato agli esami si presenti poscia all'altra sessione. Egli dovrà dichiarare questa sua scelta al preside nei primi dieci giorni dall'apertura degli esami, oppure anteriormente; in difetto sarà collocato in fin di lista. Le due sessioni votano separatamente, come se ciascheduna di esse formasse un esame distinto. Il rimandato da una sola sessione non dovrà ripetere che la parte di esame di cui quella sessione era incaricata. Egli dovrà nondimeno rinnovare quel deposito che è dalle vigenti leggi prescritto pei rimandati dall'intero esame, e non sarà ammesso al nuovo esperimento che nei casi e nei tempi stabiliti dagli attuali regolamenti.

Per passare ai corsi ulteriori, bisogna avere superato l'esame in ambe le sessioni.

Art. 15. In ogni esame o sessione di esame vi saranno due votazioni. La prima cadrà sull'approvazione o reiezione del candidato, e sarà fatta palesemente, a maggioranza di voci fra gli esaminatori, cominciando dall'esaminatore meno anziano; fissato in tal modo irrevocabilmente l'esito dell'esame, si determinerà con la seconda il grado di approvazione o di reiezione a scrutinio segreto e per punti.

In conseguenza di questa seconda votazione, se trattasi di un candidato approvato, si dichiarerà quanti punti favorevoli avrà conseguito oltre i sei decimi, ai quali equivale la di lui approvazione; se trattasi invece di un rimandato, con la nuova votazione si farà constare se egli avrà ottenuto il terzo della totalità o somma dei punti di cui potranno disporre gli esaminatori o un numero inferiore.

Art. 16. Negli esami o sessioni di esame, cui non possa assistere il preside, il professore più anziano ne eserciterà le funzioni.

Art. 17. I dottori di collegio, che dovranno concorrere alle sessioni di esame, o altrimenti supplire all'assenza dei professori, saranno annualmente designati dal consiglio universitario, sentito in proposito il consiglio della facoltà.

Potranno soltanto essere eletti quei dottori di collegio che non fanno ripetizioni per alcuno degli insegnamenti che appartengono alla facoltà legale.

Art. 18. Le tesi pel pubblico esame di laurea saranno compilate dal candidato: non potranno tuttavia servire di argomento all'esame, se non avranno ottenuto la vidimazione con sottoscrizione del preside, di un professore e di un dottore di collegio scelti annualmente a questo scopo dalla facoltà fra i consiglieri di essa.

La vidimazione dovrà soltanto ricusarsi alle tesi che fossero evidentemente erronee o non disputabili, o che fossero contrarie alla religione, alla morale, o alle leggi fondamentali dello stato.

Art. 19. Le tesi non potranno contenere meno di ventidue proposizioni, cioè due per ciascheduna delle materie d'insegnamento comprese nell'art. 1 di questo regolamento, tranne quelle indicate nei numeri 1 e 2.

La procedura civile e criminale e il diritto costituzionale e internazionale dovranno somministrare due proposizioni per ciascuno di tali quattro corsi.

Art. 20. Nulla è innovato per quanto concerne la conferma dei corsi fatti all'estero o delle lauree ivi conseguite.

Tuttavia le materie pei tre esami di corso prescritti per la conferma di laurea saranno divise nel modo seguente:

Il primo esame cadrà sul diritto romano, ed ecclesiastico e sul codice civile;

Il secondo comprenderà il diritto commerciale, l'economia politica, e il diritto giudiziario;

Nell'ultimo si darà saggio del diritto penale, amministrativo, costituzionale ed internazionale.

Ciascuno di questi esami avrà la durata di un'ora.

CAPO III. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 21. Il presente regolamento avrà la sua piena esecuzione al cominciare del prossimo anno scolastico.

Art. 22. Il professore di diritto costituzionale ed internazionale spiegherà nel nuovo anno il diritto internazionale pubblico e privato.

I professori di diritto ecclesiastico, diritto penale e di economia politica riprenderanno il loro insegnamento dal primo anno di corso.

Art. 23. Entro mesi tre dalla pubblicazione di questo regolamento i professori i cui corsi furono ampliati o modificati in guisa che non possano più giovarsi del programma già presentato, ne compileranno un altro in conformità di quanto è prescritto dai vigenti regolamenti.

Art. 24. I professori di materie affini dovranno concordare fra di loro i proprii programmi in modo che non vi sia duplicazione di una parte qualunque d'insegnamento.

Ove per qualsiasi motivo siffatta prescrizione non sia stata osservata, il consiglio superiore rimanderà i programmi al preside della facoltà, perchè, convocati i professori di essa, o di comune consenso fra i professori delle materie suddette o per decisione del corpo dei professori, si tolgano le duplicazioni e si stabiliscano nuovi programmi, i quali saranno rinviati al consiglio superiore per la sua approvazione.

Art. 25. Gli esami che avranno luogo nel mese di novembre del corrente anno, saranno dati conformemente a quanto si è finora osservato.

Art. 26. Ogni prescrizione contraria al presente regolamento è abrogata.

Torino, addì 9 ottobre 1856.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione

G. LANZA.

TAVOLA N. 1.

Distribuzione dei corsi.

			Lezioni settimanali
Anno 1.	Storia del diritto	N.	4
»	Istituzioni del dirito romano	»	5
»	Diritto ecclesiastico	»	4
	Totale	»	13
Anno 2.	Diritto ecclesiastico	»	4
»	Diritto romano	»	4
»	Codice civile	»	4
»	Diritto penale	»	4
»	Economia politica	»	4
	Totale	»	20
Anno 3.	Diritto romano	»	4
»	Codice civile	»	4
»	Diritto penale	»	4
»	Economia politica	»	4
	Totale	»	16
Anno 4.	Diritto romano	»	4
»	Codice civile	»	4
»	Diritto costituzionale ed internaz.	»	4
»	Diritto commerciale	»	4
»	Procedura	»	4
	Totale	»	20
Anno 5.	Diritto commerciale	»	4
»	Codice civile	»	4
»	Procedura	»	4
»	Diritto amministrativo	»	4
»	Diritto costituzionale ed internaz.	»	4
	Totale	»	20

TAVOLA N. 2.

Esaminatori.

Anno 1, 2 e 3. I professori dei rispettivi corsi.

Sessione 1.a

» 4. I professori di diritto romano, di codice civile e di diritto commerciale.

Sessione 2.a

» I professori di diritto costituzionale, di procedura e un dottore di collegio.

Sessione 1.a

Anno 5. I professori di codice civile, di diritto commerciale e di procedura.

Sessione 2.a

» I professori di diritto internazionale e di diritto amministrativo, e un dottore di collegio.

G. LANZA.

FATTI DIVERSI

I cento cannoni. Dal reggente il regio consolato generale in Costantinopoli, vennero trasmesse al ministero degli esteri, e da questo versate nella tesoreria generale dello stato lire *duemila*, per contribuire al dono dei cento cannoni destinati alle fortificazioni di Alessandria, delle quali lire mille offerte da un distinto italiano, e le altre mille dal signor Andrea Filippidis, suddito ottomano. (*Gazz. Piem.*)

Strade ferrate. Il prodotto complessivo delle strade ferrate esercite dal governo nel mese di settembre fu di L. 1,191,043 42; ed in tutta la parte dell'anno finora decorsa di L. 3,694,486 96.

Vi ha un aumento sul corrispondente esercizio del 1855 di L. 1,156,807 93, al quale aumento prendono parte tutte le linee.

Leva militare. Un reale decreto rettifica la cifra del contingente della leva del 1856 esposta per errore in 51,303 invece di 51,508, e pubblica una nuova tabella di riparto abrogando conseguentemente quell'altra prima pubblicata.

Distribuzione di premii. Oggi, 20, poco dopo il mezzodì, l'Accademia reale di agricoltura presieduta dal sig. commendatore Rattazzi, ministro dell'interno, distribuì in pubblica e solenne seduta i premii aggiudicati all'esposizione dei prodotti orto-agricoli di maggior pregio.

Il facente funzione di presidente discorse prima intorno ai pregi incontestabili dell'agricoltura e ricordò con gratitudine il re Amedeo, fondatore dell'Accademia. Quindi rammentò agli uditori pur la protezione accordatale dal regnante Vittorio Emanuele II e dal suo governo, ringraziando il ministro degli interni per la speciale premura che le dimostra: nè dimenticò l'oratore di far notare come il presidente del consiglio dei ministri, il conte Camillo di Cavour, socio dell'Accademia, sia da molti anni fra i più benemeriti promotori della patria agricoltura.

Ci piacque vedere raccomandato dall'oratore che anche nella pratica l'agricoltore non procede empiricamente se vuol progredire da vero, perchè la scienza è omai indispensabile al buon agricoltore il quale, se non è egli scienziato, non deve peraltro trascurare ciò che gli scienziati hanno sperimentato ed indicato nei loro libri o nei loro giornali.

Dopo ciò il segretario accennò brevemente le ragioni che guidarono l'Accademia nella distribu-

zione dei suoi premii, e non tacque essersi soltanto da poco tempo sparso in Piemonte un più esteso amore per gli studi agricoli, sì che più assai se ne scrive, quantunque, a dir vero, ancora un poco troppo superficialmente. Pare pertanto mestieri che lo studio ne divenga più profondo, ed a ciò volere dar opera l'Accademia stessa col suo esempio, coi suoi premi d'incoraggiamento e con le sue scritture.

La distribuzione dei premii si fece per mano dello stesso ministro, tra una folla non ordinaria (non ostante il tempo piovoso) che mostrava interessarsi vivamente di questa solennità, che acquista ogni anno importanza maggiore.

Incoraggiamenti. Il sig. comm. Alessandro Riberi, prof. di medicina e chirurgia in questa R. università, nel nobile intento di promuovere gli studi medici e di favorire i giovani studenti più distinti, ha generosamente offerto un premio di *seicento franchi*, da aggiudicarsi all'allievo del sesto anno di medicina e chirurgia che avrà complessivamente ottenuto il maggior numero di voti negli esami dell'intiero corso. A parità di suffragi il premio sarà aggiudicato all'allievo di fortuna più ristretta, e subordinatamente a quello che sarà maggiore in età.

L'aggiudicazione verrà pronunciata in fine dell'entrante anno scolastico.

Torino, dal palazzo della R. università degli studi il 18 ottobre 1856.

Il segretario della R. università
AVV. ROSSETTI.

Reale Accademia Albertina di belle arti. Le scuole della reale Accademia si apriranno in quest'anno il giorno 15 del prossimo novembre.

I giovani che frequentarono per lo passato le scuole dell'Accademia, non che quelli che aspirassero ad esservi ammessi, sono invitati a presentarsi dal 23 corrente ottobre a tutto il giorno 8 prossimo novembre all'ufficio dell'ispettore dell'Accademia, per esservi inscritti, a seconda delle norme prescritte dai nuovi regolamenti.

Gli allievi che hanno già frequentato le scuole dell'Accademia, dovranno presentare la loro carta di precedente ammessione.

Gli aspiranti allievi dovranno presentare:

1. La fede di nascita;

2. La dichiarazione di domicilio e condizioni di famiglia;

3. Un favorevole certificato rilasciato dal maestro della scuola di disegno da essi precedentemente frequentata.

L'ufficio dell'ispettore trovasi nella segreteria dell'Accademia, contrada della Posta, num. 12, piano 1°, e verrà aperto dalle 11 del mattino alle 3 pomeridiane.

Notizie Estere

FRANCIA

Parigi, 17 *ottobre*. Il *Moniteur* fa conoscere le nuove intenzioni del governo relativamente all'abolizione delle proibizioni. Esso annuncia che, « fatto accorto della vera condizione dell'industria francese, l'imperatore ha risolto che il progetto di legge presentato nell'ultima sessione sarebbe modificato in questo senso, che il toglimento delle proibizioni non si effettuerebbe che a cominciare col 1° luglio 1861. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Una difficoltà deplorabile è sopravvenuta ad interrompere il lavoro della commissione incaricata di determinare in Bessarabia la linea che debbe servire di frontiera alla Turchia e alla Russia.

« Appoggiandosi al testo medesimo del trattato di Parigi, la Russia chiede il possesso della città di Bolgrad, situata a qualche distanza dal lago Yalpuck, il quale comunica col Danubio. Varie potenze segnatarie del trattato concorrono su tal quistione nella sua opinione.

« Non lungi da Bolgrad, a tre chilometri circa, trovasi una borgata col nome di Toback, che ebbe già nome essa stessa di Bolgrad, e sovente designata anche sotto quello di Toback-Bolgrad. Secondo altre potenze, pur segnatarie del trattato di Parigi, la quistione vertirebbe soltanto sopra questa borgata. Quindi un litigio che non ha potuto ancora essere risoluto e le cui conseguenze sono anch'esse deplorevoli.

« L'Austria, infatti, allegando che la frontiera che deve servire di guarentigia alla Turchia, non è determinata, si mantiene colle sue truppe nella occupazione dei principati, e per contro la Turchia, allegando l'occupazione straniera, e d'accordo in ciò colle altre potenze, non ha convocato i divani nei quali si debbono raccogliere i voti delle popolazioni moldo-valacche per la nuova costituzione delle provincie danubiane.

« Da una quistione, che sostanzialmente è di poco rilievo per lo spirito che sembra aver presieduto alla sua interpretazione, n'è quindi scaturita una situazione contraria a stipulazioni formali, situazione che non potrebbe prolungarsi senza gravi inconvenienti. Appartenga o no Bolgrad alla Russia, ciò poco monta a nostro avviso, malgrado le esagerazioni del *Times* e di alcuni altri giornali stranieri. L'occupazione prolungata dei principati, e il ritardo recato nel loro ordinamento è cosa di ben altro momento.

« Non l'interpretazione farisaica del testo di una conferenza, ma lo spirito che lo dettò debbe servire di guida quando sorgono dubbi intorno alla sua applicazione. Affrancare le bocche del Danubio, tale era il fine del congresso di Parigi. Ora se il lago Yalpuck comunica col Danubio, e se il possesso delle sue rive permettesse alla Russia di fondarvi stabilimenti, Bolgrad, capo-luogo delle colonie bulgare, è sita a vari chilometri dalle sue sponde, e quand'anche cotesta città facesse parte del territorio russo, nulla osterebbe a tal tracciamento di frontiera che le acque del lago ne fossero riservate.

« Il governo dell'imperatore, durante questa lunga e complicata quistione d'Oriente, ha dato soventissime volte prova della sua rettitudine e della moderazione piena di fermezza ne' suoi divisamenti. Fino dai primi giorni esso annunziava per dispacci diplomatici stati pubblicati nel *Moniteur*, lo scopo a cui intendeva. Il suo linguaggio d'allora in poi non variò mai, e quando il buon esito è venuto a coronare gli sforzi delle armi nostre, esso ha mostrato colla buona fede dei suoi atti che le sue parole non erano invano. Discusso senza fini secondi, il trattato di Parigi è stato lealmente eseguito dalla Francia.

« Tal forse è accaduto per parte di tutte le potenze, e non si avrebbe il diritto di desiderare dall'altrui canto eguale sincerità e lo stesso spirito di conciliazione? Il governo francese ne dà in questo momento medesimo novella prova, quando valendosi dell'autorità morale che gli hanno meritato l'equità e la giustizia della sua condotta, chiede vigorosamente l'esecuzione intiera di tutte le stipulazioni del trattato di Parigi. Assicurasi del resto che la conferenza instituita dal congresso di Parigi, unico tribunale che possa dare uno scioglimento pronto a tutti i punti controversi, si riunirà, secondo ogni probabilità, in un tempo non lontano. »

SPAGNA

Una lettera da Madrid, citata dal *Daily News*, dà ora nel seguente modo l'alterco fra Narvaez e il sig. Guëll:

« Don Ramon Narvaez ha assalito il sig. Guëll y Rente, marito dell'infante Giuseppa. Narvaez lo incontrò nella casa del generale Aleson, nuovo capitano generale delle Filippine, e dopo aver saputo chi era, esclamò in presenza della padrona di casa e di diverse altre persone che vi si trovavano a far visita: « Ah! birbante, vile! Andate fuori di qua! Avete detto delle menzogne sul mio conto nelle cortes. Prendete questo, e poi questo, e poi questo! » facendo seguire l'azione alla parola e battendolo ripetutamente. Guëll non ritornò i colpi, ma cercando di evitarli, gridava: *Señor duque! por Dios! que hace V.?* (Duca, per Dio! che cosa fate?) Le persone presenti s'intromisero, e l'affare terminò. Guëll mandò in seguito una sfida a Narvaez alla spada, che fu accettata. La regina s'interpose, e alcuni affermano che scrisse una lettera a Narvaez, dicendo che la sua spada e la sua vita le appartenevano, e che potrebbe averne bisogno come anche un giorno o l'altro de' suoi consigli. Altri dicono che S. M. lo fece chiamare e richiese la sua parola d'onore che non si sarebbe battuto, la quale fu data. Il risultato si è che Guëll è stato mandato a San Sebastiano a raggiungere sua moglie. »

— *Las Novedades* scrive il seguente congedo al ministero caduto:

« Il 13 luglio il generale O'Donnell salì alla presidenza del ministero, il 12 ottobre l'ha abbandonata, obbedendo al dovere impostogli dagli ordini di S. M. e gli succede il generale Narvaez. Precisamente tre mesi sono trascorsi fra questi due avvenimenti che offrono tanti punti di analogia. Pare che vi sia qualche cosa di provvidenziale in quello che ora si compie.

« Che magnifica situazione quella degli ultimi tre mesi! Che periodo splendido fra i più splendidi della nostra storia contemporanea! Che politica oltremodo abile! Che amministrazione feconda per il bene del paese! Quando il ministero O'Donnell andò al potere contava sull'appoggio di due dozzine di amici particolari; quando è disceso non ebbe più al suo fianco alcuna simpatia, neppure quella di coloro che con lui intrigarono, e con lui vivevano.

« La situazione che ieri si inaugurò era una cosa preveduta ed annunziata: nessuno disconosceva che era necessario un tale evento e non mancavano quindi coloro che desideravano che ciò succedesse al più presto; noi eravamo di questo numero, lo abbiamo detto più volte. È impossibile a determinare esattamente se gli uomini venuti al potere abbiano imparato qualche cosa nella disgrazia, oppure se come tutti gli uomini e tutti i partiti in Ispagna, preferiranno la copia di un'epoca in un'altra, presto lo vedremo. »

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli 10 corrente che si erano intavolate trattative per la nomina di Rescid bascià a granvisir; ma ch'esse andarono a vuoto perchè quell'uomo di stato ricusava di riconciliarsi con Mehemet Alì, scelto dal sultano a ministro della guerra nel nuovo gabinetto divisato, e invece domandava che l'uffizio di seraschiere fosse affidato a Riza bascià. Nondimeno i partigiani dell'Inghilterra sembrano non aver ancora deposto la speranza di vedere Rescid bascià nuovamente alla testa del governo. — Fu comunicato al corpo diplomatico di Costantinopoli il firmano relativo alla convocazione de' divani moldo-valachi. Com'è naturale, quell'atto non fa parola dell'unione de' due principati. Sembra probabile, secondo la *Triest. Zeitung*, che la presidenza della commissione per il riordinamento di quel paese sarà data alla Turchia, e se questa rifiutasse, al commissario austriaco barone Koller. Credesi che la commissione partirà fra breve per i principati, perchè a Costantinopoli si sta allestendo un piroscafo, che sarà a disposizione dei commissari. — È confermato l'arrivo dell'ambasciatore persiano Feruk Kan ad Erzerum; egli è però ammalato di febbre. Nondimeno lo attendono fra breve a Trebisonda. — È voce che il sultano farà grazia a parecchi bascià, esiliati.

Il *Journal de Constantinople* del 9 ha le seguenti interessanti notizie dalla Circassia: Ci scrivono da Sugia-Kalè, in data del 24 settembre, i ragguagli che seguono: Avendo i russi passato il Laba per costruire fortificazioni nell'Abezech, Sefer bascià mandò immediatamente un parlamentario al comandante russo per conoscere lo scopo di questa spedizione. Il comandante rispose: « Mediante il trattato di Parigi, si cedette la Circassia alla Russia, e io vengo a prenderne possesso. » Sefer bascià mandò un nuovo parlamentario al comandante russo per fargli dire che la Circassia è un paese indipendente e che nessuno può disporne senza il consenso dei suoi abitanti, e che se i russi non ritiravansi immediatamente, ben saprebbero i circassi obbligarveli. Ventiquattr'ore dopo, Sefer bascià s'inoltrò con 30,000 uomini contro i russi, i quali avevan preso posto sull'orlo d'un burrone con 16 cannoni. Il combattimento durò tre ore e mezza. I circassi rimasero padroni del terreno, fecero 800 prigionieri e presero 16 cannoni. Un altro combattimento avvenne, venti giorni sono, nel Ciap-Su, in seguito al passaggio del Kuban da parte dei russi, i quali si ritirarono con perdita rilevante d'uomini, e lasciando colà 5 cannoni. Le truppe russe si compongono di reclute, le quali non sanno resistere. Tutti i prigionieri che i circassi fanno non vengono più ridotti alla schiavitù; ma sono ammessi nelle loro file o lasciati liberi di stabilirsi sul territorio ch'era amministrato dal *naib*. La deputazione circassa mandata a Costantinopoli non è di ritorno, e qui si ha quasi la certezza che la Porta e le potenze occidentali non ci sosterranno.

(*Osser. triestino*)

MONTENEGRO

Una corrispondenza litografata di Vienna reca notizie del Montenegro del 6 corrente. In una lettera le viene comunicato l'indirizzo che gli abitanti di Kuci aveano diretto al principe mesi or sono colla preghiera di volerli liberare dalla signoria dei turchi. Quell'indirizzo è sottoscritto dai più influenti capi di quel luogo. È notevole in quell'indirizzo la preghiera che il principe dia in nota le famiglie cui intende dare il permesso di ritornare a Kuci, come pure quelle che egli intende lasciare in esilio fra i turchi. Si assicura in un'altra lettera che il principe del Montenegro e della Berda si sia risolto di riconoscere il sultano Abdul Megid, e non già come suo signore, ma come una potenza europea che fu ammessa nell'1856 alla conferenza di Parigi. Il principe Danilo intende assumere in tal modo una posizione al pari delle altre potenze; egli finora non avea riconosciuta la Turchia ed ora ne prende notizia ufficiale dai rapporti internazionali della Porta colle altre potenze. Si smentisce la notizia data da altro giornale, che il principe Danilo si troverebbe soddisfatto, qualora gli venisse conferita la dignità di principe ereditario del Montenegro. Una tale asserzione non ha preso radice fra quei monti e non viene creduta da nessun montenegrino. (*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

Il *Times* ha un lungo articolo sulla questione di Napoli che daremo domani, e contiene quanto segue:

« Una nota scritta nei termini più moderati e conciliativi sarà a quest'ora già stata presentata. Dietro la sua reiezione, che non vogliamo credere, le due legazioni si ritireranno, e la squadra combinata, ora a Malta, procederà *verso*, ma non *alla* costa italiana. I lazzaroni e i begli umori a corte avranno probabilmente l'opportunità di vedere le navi, che secondo certi avvisi napolitani, sono state perdute, e forse il loro allarme sarà allora così grande come la presente loro sicurezza. »

— Un dispaccio da Berlino, confermato dal *Constitutionnel*, annuncia che la commissione di delimitazione non avendo potuto intendersi per riguardo a Bolgrad si è disciolta ed ha rimesso la soluzione alla conferenza di Parigi.

—

Si scrive da Parigi al *Morning-Post*:

« È duro il dire ad un popolo perseguitato di attendere ancora un poco, di essere prudente e di lasciare che il giorno della battaglia venga segnato dagli avvenimenti che si seguono; eppure ciò è il più saggio consiglio che si possa dare a Napoli; poichè la Francia e l'Inghilterra non possono fare molto di più di quello che fanno.

« Alcune persone dissero che noi dovevamo bombardare la città quando il re ha mandato le sue note all'Inghilterra e alla Francia. Ma chi avrebbe sofferto? Il popolo di Napoli a cui vogliamo giovare e non recar danno. Quando abbiamo bloccato la Grecia, il vero delinquente ci è sfuggito, il popolo ne fu la vittima. Tutto ciò che possiamo fare col re di Napoli è di metterlo al bando (*to cut him*) e sopra di ciò si griderà molto in alcuni luoghi.

« Uno o due negozianti britannici che vendono a Napoli pesce salato, e che sono *cavalieri* decorati dal re, faranno un indirizzo al popolo di Manchester, e protesteranno contro i danni infiniti al commercio ne' fogli smargiassatori a un penny, di Cobden e Bright. I napoletani restino convinti che tutto quello che si potrà fare, si farà per migliorare la loro condizione. Frattanto che assumano un'attitudine dignitosa e tranquilla come gli abitanti del Lombardo Veneto, l'avvenire è pieno di vantaggi per l'Italia, purchè questi non siano resi vani da azione prematura ed isolata. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *ottobre*.

Pare che la banca d'Inghilterra, che la settimana scorsa non faceva già più anticipazioni pei consolidati, quando si trattava di somme rilevanti, siasi decisa a rinunciare affatto a queste anticipazioni. La situazione a Londra è assai tesa. Il ribasso continua. So di banchieri che hanno pel momento rinunziato ad ogni operazione. Nella city si fanno vivi lamenti circa la piega che prendono le cose d'Italia. I banchieri non sono per nulla partigiani della guerra e nella questione napolitana intravveggono serie difficoltà. Certamente all'aprirsi del parlamento si faranno interpellanze.

Vengo assicurato esservi tra la Francia e l'Inghilterra così reciso dissenso, a questo riguardo, che lord Clarendon richiamò lord John Russell, il quale interruppe il suo viaggio in Italia. Nè è qui tutto. La Francia è disgustata forte, perchè l'Austria, interpretando a suo modo il trattato di Parigi, ha preso pretesto dal non essere ancora determinata la frontiera turca, per continuare l'occupazione dei principati. Nel *Constitutionnel* d'oggi troverete su questo argomento un articolo molto vivo che ha tutta l'aria di un *comunicato*.

Quest'articolo, evidentemente ispirato dal governo, conferma la convocazione del congresso di Parigi fra non molto tempo. Notate che la Francia e la Russia sono pienamente d'accordo sulla questione a chi debba appartenere Bolgrad. Vedete dunque che a Parigi non c'è tutta la calma e che il ribasso si connette con quistioni politiche della più alta importanza.

Alcune parole ora sui teatri. Verdi ha perduto il suo processo. Il teatro italiano potrà rappresentare le di lui opere. Ciò non toglie, beniteso, che Verdi faccia tradurre il *Trovatore* e lo faccia dare con considerevoli aggiunte sulle scene dell'*Opéra*. Del resto, non posso far complimenti al signor Calzado per questa sua vittoria contro il celebre maestro, giacchè dalla parte di questo stava pure il ministro di stato Fould. All'*Opéra* infatti si continuerebbero le prove del *Trovatore* se si avesse una prima donna. La Medori non la si vuol più. Dicesi che canterà nei *Vespri* e negli *Ugonotti*, colla speranza che riuscirà meglio dei suoi principii.

4 *ore*. Se i fondi e le notizie di Londra fossero state migliori, ci sarebbe anche stato alla borsa d'oggi un rialzo considerevole. Si annuncia positivamente l'apertura di nuove conferenze dal 15 al 20 novembre. Dicesi che la nota del *Moniteur*, la quale annuncierà il richiamo degli ambasciatori da Napoli, è redatta in termini così moderati che si può considerarla come affatto pacifica. I timori erano quindi scemati e si aspettavano con impazienza le parole del *Moniteur*. Ci fu ieri consiglio di ministri. Nonostante l'imperatore andò a caccia a St-Germain con Bacciochi.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *ottobre* (sera).

L'articolo pubblicato nel *Moniteur* di questa mattina produsse in generale buon effetto.

Il 3 p. 0|0 rimase senza variazione.

Nessuna notizia politica.

Azioni del credito mobiliare 1470.

Strade ferrate austriache 782.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Vienna, 17 *ottobre*. Il signor Hübner è partito per Parigi. La *Gazzetta austriaca* e l'*Ost-deutsche Post* confermano la notizia dell'invio di una nota francese pressante relativamente all'evacuazione dei principati.

Una lotta sanguinosa ha avuto luogo a Moldolba (stati romani) fra i gendarmi e la popolazione.

Copenhaguen, 17 *ottobre*. La crisi ministeriale sembra terminata. Tutti i ministri restano, ad eccezione del sig. Bang. Il signor Andrae è nominato presidente del consiglio, e il signor Unsgaard ministro degli interni. Il signor Krieger è incaricato del dipartimento di Schleswig.

Madrid, 18 *ottobre*. La gazzetta pubblica un decreto reale che ristabilisce la legge del 1845 per le municipalità e le deputazioni provinciali.

—o—

Borsa di Parigi del 20 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	67 10	67 »
4 1|2 p. 0|0	91 25	91 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 »	»
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		92 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 20 ottobre 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —			—
1831 » 1 luglio	— —			—
1848 » 1 settembre	— —		89	—
1849 » 1 luglio			89-70-75-90	—
1851 » 1 giugno	— —			—
1853 3 0/0 1 luglio	— —			—
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —			—
1849 4 0/0 1 ottobre	— —			—
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —			—
Cassa di sconto [liberate]	— —			—
Id. Terza emiss.	— —			—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —			—
Id. Nuova emiss.			330 330	—
Banca nazionale 1 luglio	— —			—
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —			—
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	692 31 8.bre		—
Obblig. Id.	— —			—
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —			—
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —			—
» Alessandria a Stradella	— —			—

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 70	98 70
Londra	25 30	25 »
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	»

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

MAGAZZINO FRANCESE

Via San Filippo, dirimpetto al Caffè Piemonte.

PREZZI FISSI

Si è ricevuto l'assortimento completo per l'inverno

Per UOMO

300 Cabani Sardi pesantissimi . . . L. 28
260 Paletots sopraffini di Pilot di Verviers . . . » 45
208 Id. Id. con colletto velluto seta . . . » 48
60 Raglans, Novità . . . » 62
100 Marchetti sopraffini di Pilot di Verviers, di mezza stagione . . . » 45
150 Paletots fortissimi . . . » 26
250 Paia Pantaloni finissimi e con seta . . . da 16 a 20
200 Gilets assortiti in tutti i generi, da vari prezzi.
80 Paletots Caoutchoc impenetrabili . . . » 20

Per SIGNORE

500 Scialli Flanella quadri, tutte qualità . . . da L. 8 a 24
120 Id. sopraffini, doppio tessuto, genere nuovo . . . » 32
160 Id. lunghi sei rasi . . . da L. 14 50 a 43
Assortimento di Scialli, Cachemir Brochés di Parigi, tanto quadri come lunghi.
80 Pezze Cachemiriennes per veste a 1 30 il raso. Disegni novità.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul ritinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri; la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza coleraica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 30. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 87, *Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Camargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 00, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 20 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.
Partenze da Arona
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 45, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 47 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 51 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 57 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 5 56 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 30, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Berals* — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli **ORGANI GENITO-URINARI** in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni, ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e LEDOYEN, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31.

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

È da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.